Anno V. Udine – Lunedì 10 Ottobre 1887 N. 241

ABBONAMENTI

Udine, a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

GLI ANACRONISMI DELLA PROCEDURA

È più facile, ha detto qualcheduno, buttar giù una Costituzione, che innovare una procedura. E la ragione si trova in ciò: che la complicatezza e la oscurità della procedura danno da vivere a intere classi di persone istruite, influenti e sinceramente convinte della legittimità dei loro privilegi.

Dal tocco dei magistrati alla mantellina dell'usciere, dalla toga degli avvocati all'arcaismo incomprensibile adoprato nei procedimenti e nelle sentenze, tutto uno spettacolo di altri tempi ci è offerto dall'odierno rito giudiziario.

Lagrimevole e illogico, sopratutto, lo arcaismo del linguaggio, un gergo semilatino e dall'intonazione prettamente barbarica, per tre quarti inintelligibile alle generazioni presenti, e al quale, per ciò appunto, il curialismo si aggroviglia con una miserevole e lucrosa ostinazione.

In verità, in questo gli altri paesi non stanno meglio di noi. In Francia è press'a poco la stessa cosa; in Inghilterra, peggio ancora, il gergo curialesco adopera tutt'ora dei vocaboli francesi che rimontano alla conquista normanna.

L'organizzazione giudiziaria non segue il progresso delle idee e delle altre istituzioni, che a dei secoli di distanza. Noi come noi, possiamo dire di trovarci ancora per questo riguardo ai tempi dei tribunali aragonesi e delle Corti medicee, e per certi articoli, addirittura nel più autentico medio evo.

I luminari di scienza giuridica che fabbricarono i codici, dei quali i nostri sono, più che una emanazione, una vera e propria traduzione, conoscevano a menadito il diritto romano, il diritto canonico e il diritto consuetudinario; una sola cosa essi ignoravano, il loro secolo: e questa ignoranza traspare ogni giorno più, a misura che il secolo si avanza.

***

Vi è ai nostri tempi un'invenzione, un organismo che ormai si è inoculato per tal modo nella nostra esistenza, da doversi annoverare tra gli elementi primi della vita sociale: la posta.

Essa serve a trasmettere le comunicazioni che gli uomini si scambiano; e le trasmette prontamente e sicuramente, in maniera officiale ed autentica, grazie ai sistemi delle lettere raccomandate ed assicurate.

Or la procedura ignora in modo assoluto l'esistenza e l'uso di questa novità, che rimonta a più di due secoli addietro. La procedura non conosce il portalettere; essa non conosce che l'antico messaggiero, l'araldo del medio evo, rimpiccolito sotto il lucco sdruscito dell'usciere, il miserevole Quasimodo della burocrazia giudiziaria, che nell'aula della Cassazione fa pena, e presso le nostre classi rurali rappresenta invece il più immediato e sensibile depositario dei fulmini della dea Temi.

Aprite un po' il codice di Procedura Civile, prima e dopo dell'art. 132, che è il piedistallo su cui l'usciere erge la sua povera mole di funzionario da strapazzo; e voi rimarrete stupiti allo scorgere la caterva di articoli che protrebbero e dovrebbero essere annullati, modificati, semplificati, con la semplice applicazione della posta alla procedura.

***

Io considero con stupore che il Nordau, nel suo ormai celebre libro sulle *menzogne convenzionali*, non abbia notato, tra gli esempi più evidenti dell'esistenza di vecchie istituzioni nella odierna società, l'intero ingranaggio di procuratori, uscieri, notai quali noi li abbiamo. Al medio evo, allorchè il sistema delle imposte era complicato ed oppressivo in grado estremo, il signorotto concesse e vendè il diritto di esercitare certe professioni.

La tassa su le patenti e le lauree è un *residuo* di questa tradizione. Ma d'altra parte il *feudatario si riservò*, per sè o pei suoi familiari, l'esercizio di certe altre professioni o mestieri; ed obbligò i suoi fedeli vassalli a ricorrere a lui, tutte le volte che de' servigi di quei mestieri o professioni avevano occorrenza. Di qui il forno baronale dove ognuno dovea cuocere il pane, il pressoio baronale, dove ognuno dovea portare le sue uve, ecc.

La giustizia era considerata meno come una funzione sociale, che come un cespite di rendita pel signore. E, allorchè col costituirsi delle monarchie, la *feudalità fu spogliata de' suoi diritti*, gli abusi non *furono soppressi*; furono trasformati in imposte.

Il sovrano vendette il diritto di giudicare. Nel Napolitano, fino a men che un secolo addietro, il sistema si esercitò tra l'altro, co' giudici *ad contractus*. In Francia, è noto come fino la dignità di *consigliere* al Parlamento si trasmetteva non solo per eredità, ma anche per compravendita. In più luoghi, il sovrano, a corto di risorse, andò ancora più oltre. Si vendette, più o meno mascheratamente, il diritto di avvicinare i giudici, di servire da intermediari tra essi e i litiganti, il dritto di redigere i contratti, il dritto di portare ai fedelissimi sudditi i messaggi riferentisi alle cose della giustizia. Gli uffici di procuratore, di notaio, di usciere, vengono — ahime — di là, indiscutibilmente!

***

Nell'amministrazione della regia dogana di Foggia, un vero Stato nello Stato che per più secoli fu pei re di Napoli il principal cespite di ricchezza, non ci era officio, per quanto estraneo all'*esercizio della sovranità*, che dal sovrano non *fosse direttamente* largito o venduto. Dagli uditori regi ai regi compassatori, dai panettieri regi ai regi pesatori di lana, tutto è rimasto, fino al principio del secolo, di nomina regia. Regi erano gli ufficiali di residenza, *regi gli avvocati de' poveri*, regi i cavallari ossia guardiani del tavoliere; e, stranezza davvero miracolosa, era il re che nominava tanto gli avvocati fiscali, ossia i difensori de' suoi propri diritti, che gli avvocati di dogana, *ossia i difensori de' dritti de' locati abruzzesi*, dal regio fisco abitualmenti vessati.

Così, è evidente che pel maggior numero le odierne cariche giudiziarie sono, più che uno sviluppo, un vero residuo dei *iura feudalia* del medio evo, e delle *regalie* delle vecchie autocrazie degli ultimi tre secoli. Ciò che *prima* della rivoluzione francese era un mezzo di fiscalità è divenuto dopo l'89 una istituzione che si rispetta semplicemente perchè esiste, senza che alcuno si chieggа s'ella per avventura non sia in perfetta contraddizione coi principii della società *moderna*. Nè più *ne meno*, lo dicevo più su, come si persiste a conservare nel vocabolario della lingua curialesca un cumulo di espressioni che nessuno comprende più, per la semplice ragione ch'esse si comprendevano a meraviglia, la bagatella di cinque, dieci, venti *secoli addietro*!

IN AMERICA E DA NOI

Il cardinale Giacomo Gibbons, arcivescovo di Baltimora, il giorno 17 settembre scorso, alla chiusura della festa nazionale colla quale fu celebrato a Filadelfia il centenario della costituzione degli Stati Uniti, alla presenza del presidente della Repubblica, dei ministri, dei generali dell'armata degli Stati e di 30 mila cittadini si alzò e pronunziò ad alta voce la seguente preghiera:

***

Dio onnipotente, infinitamente giusto e sapiente, nel cui nome ogni legittima autorità viene esercitata, ogni legge stabilita, *ogni giustizia resa*, vi supplichiamo di assistere collo spirito di prudenza e di forza il presidente degli Stati Uniti.

Fate che la sua amministrazione sia ognora conforme alle regole della giustizia; fate che essa riesca sempre di *suprema utilità per il vostro popolo* (ai cui destini egli presiede), grazie alla cura che egli avrà di incoraggiare il vero rispetto della virtù e della religione, di vegliare alla fedele esecuzione delle leggi congiungendo la giustizia alla mansuetudine, e di reprimere i vizi e *la corruzione dei costumi*.

Fate che la vostra divina sapienza diriga colla sua luce le deliberazioni del Congresso, che essa spanda i suoi splendori sopra i suoi lavori e sopra le leggi che fa per governarci, affinchè mantengano la pace, accrescano la *prosperità nazionale, incoraggino l'industria*, osservino la moderazione, sviluppino le cognizioni utili e ci conservino per sempre i benefizi di una libertà eguale per tutti.

Vi preghiamo per i giudici, per i magistrati, per tutti gli ufficiali preposti alla *guardia dei pubblici interessi*, affinchè col soccorso della vostra potente protezione, ognun d'essi adempia correttamente, felicemente i doveri della sua carica. Vi *preghiamo* in ispecial modo per i giudici della Corte Suprema affinchè interpretino le leggi secondo le regole d'una imparziale giustizia.

Fate che essi siano sempre i guardiani del Tempio della Costituzione, la cui festa oggi si ricorda il giorno del suo stabilimento e la solerte dedicazione alla libertà del nostro paese. Sentinelle vigilanti ed incorruttibili, difendano essi sempre le porte di questo tempio per vietarne l'accesso alle profanazioni o alle ostili invasioni.

Possa la gloriosa Carta dei nostri diritti civili scolpirsi profondamente nel cuore e nella memoria del nostro popolo, penetrare lo spirito delle generazioni che crescono e nutrire in esse il fuoco sacro del patriottismo. Sia essa il vincolo che stringe alla fraternità nazionale le razze diverse che vengono a *prender dimora fra noi*. Il rispetto di cui essa è circondata ci conduca alla stabilità dell'ordine sociale. Possa infine questa Carta stendersi sopra noi e sopra le future generazioni come una egida protettrice, perchè duri in perpetuo la prosperità materiale di cui godiamo.

Fate, o Signore, che la nostra Repubblica, senza rivali nel mondo per la sua materiale prosperità e per lo sviluppo della sua popolazione, meriti, colla guida della vostra divina provvidenza, d'essere egualmente additata per *il modo con cui sa conservare la libertà* senza licenza e esercitare l'autorità senza dispotismo.

Finalmente raccomandiamo alla vostra infinita misericordia tutti i nostri fratelli concittadini che popolano gli Stati Uniti. Siano benedetti nella *conoscenza delle vostre santissime leggi* e santificati nella osservanza delle stesse. Conservino infine questa unione e custodiscano la pace che il mondo non può dare, affinchè, dopo aver goduto i beni di quaggiù, siamo ammessi a partecipare della celeste felicità.

***

Un giornale clericale riproduce questa preghiera del cardinale Gibbons e *nello stesso tempo* un altro giornale stipendiato dal Vaticano, l'*Osservatore Romano*, mette in luce una lettera di un altro cardinale, mons. Monaco La Valletta, penitenziere maggiore, a proposito della legge sull'abolizione delle decime; in quella lettera di La Valletta *conclude che la Legge civile sulle decime pubblicata in Italia è di nessun valore.*

---

43 APPENDICE

Ricco e Povero

DI

EMILIO SOUVESTRE

XXIV.

Quella sera e tutto il dì appresso trascorsero senza che fosse possibile ad Antonio riappiccare il discorso che aveva il dì prima lasciato a mezzo. Luigia, che temeva un altro abboccamento, seppe senz'ostentazione schivare tutte le occasioni di trovarsi da sola a solo con lui. Le cose erano rimaste nel termine per lei più desiderabile; ell'aveva manifestata a Larry l'intenzione di lasciar la casa di sua madre, un po' vagamente sì, ma in modo però da poter effettuare il suo disegno senza ch'egli avesse il diritto di meravigliarne o di lagnarsene: solo premevale di cansare ogni nuovo colloquio, nel quale questi avesse potuto opporsi risolutamente al suo proposito, o richiederla di promesse. Pensava che, lasciando così tutto in sospeso, le sarebbe facile, partito che il giovine fosse, abbandonare la vecchia vedova, e tornar a vivere dov'era per l'addietro vissuta.

Però un'interna voce l'avvertiva, sebbene confusamente, che tal contegno peccava di slealtà, che adoperare così era, in fin del conto, ingannare Antonio; ma, per un istinto di passione, evitava d'arrestarsi a tale pensiero, e coll'occhio unicamente inteso al suo scopo, non badava a nessun'altra cosa, non guardava più in là.

Da sei mesi da che il suo amor per Arturo andava crescendo, gran mercè se di quando in quando la rimembranza de' suoi impegni con Larry fosse insorta a turbarla. Avresti *detto* che quella nuova affezione avesse sospesa in lei la virtù della memoria e della coscienza, tanto il suo obblio somigliava al candore. Strano effetto delle passioni, che diventano ingenue a forza d'esser forti, e terminano credendo la propria soddisfazione innocente a forza di sentirla necessaria.

Del rimanente, nelle ore stesse in cui alcuni rimorsi *sorgevano* a turbare Luigia, ell'aveva sempre alla mano ragioni per iscusare sè stessa; s'andava ripetendo che non aveva mai promessa ad Antonio se non un'amicizia di sorella, che le loro sponsalizie erano state un negozio più di convenienza e d'occasione che altro; che sposandola, Larry non avrebbe potuto nè ricever nè dare felicità. Poi, chiamando in suo aiuto l'autorità dell'esempio, com'è il consueto in tutti que' ragionamenti che la coscienza combatte, diceva a sè stessa che le promesse di matrimonio non erano state mai riguardate come irrevocabili, che molte donzelle avevano rotto un parentado già pattuito, e che era saggia *opera impedire a tempo un* connubio non ancor celebrato, dov'egli avesse potesse conseguenze funeste.

Ciononpertanto era in lei alcunchè che avversava tutti gli argomenti della sua passione. Nel fondo del cuore udiva una voce *chiederle perchè* avesse lasciato ad Antonio una speranza che più non doveva avverarsi; perchè, dal giorno in cui aveva nel suo cuore rinunziato a lui, non glielo avesse dichiarato; poi la voce, diveniva più severa, le rammentava i servigi che aveva d'allora in *poi ricevuti da Larry nella* qualità di sua amante. Non erano forse quelli taciti impegni di fede? non gli aveva ella così rinnovate le promesse fattegli prima? perchè aveva consentito ad accettare un sacrificio al quale più non aveva diritto?

A tali rimproveri della voce interiore, la giovane si sentiva un po' sconcertata; ma tosto la rimembranza d'Arturo le appariva con tutto il suo fascino. Tutta in preda alla sua ebbrezza, ell'imponeva silenzio al grido della coscienza, e se la voce ancor mormorava, simile al fanciullo riottoso che *s'impazienta* delle ramanzine, ella turava gli orecchi dell'anima per non udirla.

Quindi, com'era facile prevedere, Antonio vide giungere l'ora della partenza, senza che avesse potuto cogliere il destro di parlar solo a sola a Luigia. Il suo accomiatarsi dalla fanciulla fu per conseguente quale esser poteva in presenza di sua madre, ed egli partì col dolore di non aver potuto stringerla un istante fra le sue braccia, e piangere sulla sua fronte.

Quanto a Luigia, con tutto che quel congedo l'avesse commossa, la si trovò sollevata come appena Antonio fu lunge, poichè la sua vista era per lei una specie di rimprovero vivente. Partito che ei fu, la si sentì più tranquilla, e più ardita pel compimento del suo disegno.

Pochi giorni le bastarono a prepararvisi. Le due stanze ch'ell'aveva già occupate con sua madrina in casa del signor Pillet erano ancora vuote, e, presele a pigione, vi fe' recare alcune masserizie, ed annunziò finalmente alla vedova Larry *che aveva risoluto di separarsi da lei*.

Per effetto d'una contraddizione assai frequente ne' vecchi, la madre d'Antonio, che aveva sì assolutamente rifiutato d'albergarla, si mostrò quasi altrettanto stizzita della sua partenza; l'accusò d'*ingratitudine*, di poco riguardo, e terminò con alcune pungenti osservazioni sulle fanciulle a cui mal garba l'altrui vigilanza, e che hanno bisogno di viver sole.

Tali ingiurie però non fecero gran fatto colpo a Luigia; essa era libera, più ricca che non fosse mai stata, e sicura di poter veder Arturo senza impedimento! Che aveva ella a desiderare più?

XXV.

« Quando sono partito senza potervi *dire a quattr'occhi un addio, portava* meco, cara Luigia, la speranza di scrivervi, e tale speranza mi racconsolò. Io ho *sempre* preferito lo scrivere al parlare. Vuoi timidezza, vuoi goffaggine, non c'è verso ch'io possa discorrere con nessuno senza un'invincibile confusione. Sentire uno sguardo sopra di me, mi spaventa; mi fo paura della mia voce medesima, e, se d'improvviso mi accade di udirmi, mi sento coglier da un brivido pari a quello del musicante novizio, il quale, mentre sta sonando in orchestra una sinfonia, s'accorge che tutti gli altri strumenti si tacciono, e che gli tocca farsi sentir da solo col suo.

Scrivendo, son disinvolto perchè nessun mi guarda, ned ho a pigliarmi pensiero dello stare o del muovermi. Poi *codesto lungo* monologo delle lettere s'affà meglio alla mia mente un po' pigra, laddove il dialogo stordisce, la turba, e la indispettisce. Quel dover tener testa a un assalto che muove quasi a un punto da opposte bande, e nel quale si ha più bisogno d'audacia che di raziocinio mi leva di scherma; e avvien sempre ch'io cerchi il nemico nel sito donde mi fu scagliato l'ultimo colpo, mentr'egli mi fa già da un'altra parte una nuova ferita.

Aveva necessità di dirvi tali cose, per farvi comprendere il gaudio da cui son compreso *scrivendovi. Ora sto per osare* e per poter dirvi ciò che prima nè poteva nè osava. Oh! quante volte allorchè mi *trovava* presso di voi, ho desiderato d'esser lontano per questo solo scopo! quante volte occupai la sera a versar la piena dell'animo in lettere che non dovevate mai *ricevere*, e nelle quali vi apriva tutti i secreti delle mie pene e dell'amor mio.

Un giorno, lo spero, voi mi chiederete di veder codeste lettere, cara Luigia; e noi le leggeremo insieme, ma cogli occhi soltanto, poichè leggerle a voce sarebbe il medesimo che parlare, e tutta la mia vergogna mi tornerebbe.

(Continua)

In America predicano l' osservanza alle leggi, qui insegnano a disprezzarle!

In verità, la speciale predilezione che Leone XIII professa per l'Italia, si manifesta in una bella maniera!

In Italia

Inaugurazione del monumento a Garibaldi in Vittorio.

Alle ore 11 ant. di ieri le bande e le Società con bandiere dopo aver percorso la città si raccolsero in Piazza Vittorio Emanuele e poscia andarono a collocarsi intorno al monumento che sorge nel pubblico Giardino davanti la Stazione. Immensa folla. Palchi gremiti di signore ed invitati.

Al suono dell' inno di Garibaldi e fra immensi applausi *fu scoperto* il monumento. La dimostrazione in questo momento fu entusiastica, imponente.

Pronunciò un bellissimo discorso, inspirato a nobili sentimenti liberali ed altamente patriottici, il presidente del Comitato G. B. Bonaldi, ed alla fine del suo discorso scoppiarono nuove acclamazioni all' Eroe.

Parlò anche un reduce garibaldino ripetutamente applaudito.

Il monumento dello scultore cav. Antonio Dal Favero di Vittorio rappresenta Garibaldi in piedi sopra una roccia, senza *puncho*, con le braccia incrociate sul petto, in atto di guardare lontano, con lo sguardo sicuro, penetrante, vivo, del duce sul campo di battaglia.

Il monumento è riuscito.

Durante tutta la cerimonia l'ordine si mantenne sempre perfetto.

Commemorazione di Mentana.

La commemorazione di Mentana è stata rinviata al giorno 6 novembre, coincidendo tal giorno con una domenica.

Patriota perduto.

Giovedì di mattina *Enrico Juretig* usciva come il consueto, alle 7 della propria abitazione per recarsi agli uffici dell'*Indipendente* di Trieste, dove giungeva sempre il primo. Non aveva fatto che pochi passi allorchè si sentì male. Ritornò a casa frettoloso, e qui giunto cadde bocconi. Non disse che due parole: *Aiuto'.. moro!..* Lo sollevarono da terra, gli prodigarono mille affettuose cure. Tutto inutile! Il povero *Juretig* era spirato.

Tutti i giornali hanno *parole di sincero rimpianto* per la morte di Enrico Juretig che tottò, si può dir tutta la vita, per la causa italiana e fu al tristamente perseguitato dall'Austria.

All' Estero

L'arresto di un generale in Francia.

Parigi 8. Il generale Caffarel *fu arrestato iersera* e tradotto nella *prigione* militare. Sarà sottoposto ad un consiglio d' inchiesta. Sembra confermarsi che vendeva *promesse* di decorazioni civili per far fronte alla sua situazione dissestata. (?) I giornali citano come complici o intermediari il generale Dandlau, la signora Limosin che teneva un salone nell'Avenue Wagram e il barone prussiano Kreitmayer.

Venerdì a Parigi mentre veniva eseguito il suo arresto, la folla minacciava di uccidere madama Limosin complice del generale Caffarel nel traffico delle decorazioni della Legion d'Onore.

La polizia potè a stento salvarla dalla furia popolare.

Parlasi di arresti operati nelle persone di altri compromessi, e di altri scandali in cui sarebbe implicata una signora dell' alta società.

Il generale Caffarel venne trasferito ieri alla prigione di Mazas.

Il *Figaro* dice che la signora Limousin riceveva dal ministero della guerra i documenti militari, che ella poi traduceva in tedesco e mandava a Berlino. La Limosin è figlia di una prussiana.

In Provincia

Tricesimo, *8 ottobre*

Per le scuole — Nomina di un maestro — La vendemmia — Il prossimo mercato — L' acqua — Funghi avvelenati.

Il nostro Consiglio Comunale approvò la costruzione d'un locale per uso delle scuole. Esso sorgerà in *fondo* al mercato terreno di proprietà Colleoni.

***

Il maestro Luigi Piccoli di Udine, nominato impiegato ferroviario diede le sue rinuncie. Con il suo metodo d'istruzione i nostri fanciulli progredirono di molto e quest'anno agli esami finali s'ebbe un giusto e meritato elogio dal sig. sopraintendente scolastico, e dalla Giunta municipale.

***

La vendemmia qui è triminata. Avuto riguardo alle pioggie primaverili che hanno fatto abortire una discreta quantità di fiori, di poi alla grandine in modo che parte del territorio è rimasta danneggiata, il raccolto può dirsi discreto.

***

Il prossimo mercato riescirà, vogliamo sperare, di grossi affari, poichè lunedì scorso vennero molti animali venduti, specie roba giovine, ed il prezzo aumentò d'un 10 per cento.

Questa notizia sarà sentita da tutti con piacere.

***

Reana del Rojale acquistò l'acqua dal vostro comune, e tutte le frazioni ad eccezione di Qualso e Zompitta, avranno il loro zampillo.

Le *spese da pagarsi* alla Città di Udine sarà di L. 7500, per una volta tanto e L. 16,000 circa per la conduzione d'acqua nelle diverse frazioni.

***

Ieri dopo pranzo, 4 contadini di Treppo sarebbero di certo morti avvelenati per aver mangiati dei *funghi se a tempo* non avessero avuto gli efficaci rimedi del nostro dott. Eugenio Zanuttini.

G. B. L.

S. Daniele, *8 ottobre*

Marito che vendica il proprio onore.

Certo Floreano Gio. Batta di S. Daniele, reduce dall'America, dove trovavasi da quattro anni per oggetto di lavoro, consapevole che sua moglie era in intima relazione con certo M. E., si portò circa alle ore 10 della sera del 4 corr. nella casa di lei, e non essendogli stato aperto l'uscio, tirò due colpi di rivoltella *che lo perforarono* completamente.

I proiettili entrarono nella stanza della moglie, ove pure trovavasi il drudo.

Un terzo colpo fu sparato quando il M. E. fuggiva.

Dicesi che nella mattina susseguente il Floreano ricercasse di nuovo il M. E. per ucciderio.

Il solerte Delegato di P. S., ed il bravo Brigadiere dei Carabinieri, si misero sulle traccie del disgraziato, e lo arrestarono diffatti in un pubblico esercizio del paese sequestrandogli la rivoltella ricaricata.

(*Ledra*).

San Daniele, *10 ottobre.*

Macelleria sociale — La musica e l'inno di Garibaldi.

Ieri si riunirono i sottoscrittori delle azioni per la istituzione di una macelleria cooperativa, onde passare alla costituzione della rappresentanza sociale.

Ieri stesso nelle ore pomeridiane la banda cittadina in bassa tenuta, ma in corpo, si portava a Maiano, come di consueto in questa stagione, a fare una bicchierata.

Alla sera, al suo ritorno, quando fu in piazza la folla richiese l'inno di Garibaldi che fu suonato e freneticamente applaudito.

X.

Pordenone, *5 ottobre.*

I nostri benevoli lettori in una delle nostre precedenti relazioni avranno presente il doloroso fatto avvenuto sullo stradale che conduce ad Aviano dove il sig. Ubaldo Provini ricevitore del Dazio *alle dipendenze* della ditta Trezza, in compagnia del suo ispettore sig. Danio Tomaselli, recandosi per ragioni di servizio s'ebbe nel rovesciare della vettura fratturato il braccio destro.

Non è abitudine nostra l' incensare; ma per la verità, fatte dapprima le nostre congratulazioni con il sig. Provini per la completa guarigione di un ufficiale pubblico che seppe sempre nel difficile disimpegno delle sue mansioni cattivarsi l'affetto e la stima generale, dobbiamo elogiare la munificenza del *sig. comm.* Cesare Trezza che anche in tale circostanza ha saputo degnamente retribuire uno dei suoi vecchi impiegati.

Sempre per il vero, dobbiamo rilevare le assidue cure prestate dal distinto professore conte Basilio Frattina durante la malattia, accompagnate dall'interessamento preso dal sig. Tomaselli e dall'intera cittadinanza a sollievo del sofferente *che* nell'assieme valsero a rialzarne il morale ed a predisporne certamente d'avvantaggio la guarigione.

L'incendio di Drenchia. A Drenchia, uno fra i più remoti e più alti villaggi della nostra montagna, un incendio ha distrutto giovedì nove case e parecchi fienili. Il fuoco si sviluppò circa all'un'ora pom. durante un temporale, e non è escluso che possa essere stato causato dal fulmine. Divampò e si estese rapidissimo, tantochè in un *ora appena* l' opera sua fu compiuta. Invano la popolazione guidata dal Sindaco, dagli Assessori e dal Parroco, era accorsa per spegnerlo o limitarlo maggiormente almeno! L'elemento distruttore aveva troppo buon giuoco col tetti di paglia delle case.

Quaranta *persone* sono rimaste senza tetto. Fortunatamente però non si hanno a deplorare vittime umane, ed anche il bestiame venne tutto salvato. *Comunque*, è una disgrazia gravissima, che tradotta in cifre, il Sindaco del luogo fa ascendere a 60 mila lire.

Il r. Commissario co. Mamiani, appena avuta la notizia del fatto, s'è recato sul luogo, e non è ancora tornato. Crediamo l'abbia accompagnato il Sindaco di S. Pietro, cav. Cucavaz.

Certo sarà necessario che, Governo e Comuni e privati, vengano al più presto in soccorso dei disgraziati colpiti da tanta iattura. *(Forumjulii)*

In Città

L' on. Doda. Dai giornali di Venezia apprendiamo che l' on. Seismit-Doda giunse ieri in quella città e prese alloggio all' Hôtel « La luna ». Egli si fermerà a Venezia assieme alla sua signora, alcuni giorni.

Nuovo acquedotto. Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Prossimi essendo al loro compimento i lavori del nuovo acquedotto, s' invitano coloro che intendessero provvedersi d' acqua a domicilio a sollecitare la *loro domanda, presentandosi* all' effetto nell' *ufficio* tecnico municipale, ove verranno offerte tutte le indicazioni per ciò necessarie.

Avvertesi poi che a sensi dell' art. 11 del Regolamento per la somministrazione dell'acqua ai privati, verrà accordato ai sottoscritti dei primi 500 metri cubi un abbuono del 15 per cento sui prezzi di Tariffa per un ventennio.

Per l'Africa. Il maggiore Cariol, di residenza nella nostra nostra città, venne *destinato* al *nuovo corpo* d'Africa.

Congedi. Si avvertono tanto i militari dell'esercito permanente che della milizia mobile e territoriale, or ora congedati, dell'obbligo che loro incombe di presentarsi a quest' ufficio municipale per ritirare il rispettivo foglio di congedo.

Rassegna di rimando. Ricordiamo che le annuali rassegne di rimando per i militari in congedo illimitato di I. e II. categoria dell'esercito permanente e della milizia mobile e per quelli di qualunque categoria ascritti alla milizia territoriale, che fossero divenuti inabili al servizio militare, avranno luogo, per determinazione del ministero della guerra, entro il volgente mese di ottobre.

Sedute del Consiglio di Leva

nei giorni 6, 7 e 8 ottobre 1887.

Distretto di Spilimbergo.

Abili di I.ª categoria	N.	105
Abili di II.ª »	»	11
Abili di III.ª »	»	101
In osservazione all'ospitale	»	5
Riformati	»	65
Rivedibili	»	39
Cancellati	»	8
Dilazionati	»	13
Renitenti	»	81
Totale	N.	428

Delizie ferroviarie! Leggiamo nella *Venezia* d'oggi:

Il convoglio da Udine che doveva arrivare iersera alle 9 e 55 a Venezia giunse alle *undici e un quarto.*

Non facciamo commenti; solo ci domandiamo fino a quando il pubblico dovrà rimanere *à la merci* di un servizio tanto infame!

Riduzione telegrafica con Massaua. La Direzione generale dei telegrafi annunzia che, avendo l'Eastern Telegraph Company accondisceso a ridurre del 40 0,0 le competenze cui ha diritto sui telegrammi scambiati fra l' Italia e gli uffici telegrafici di Massaua ed Assab, ed avendo l'amministrazione italiana *consentita* una riduzione uguale sulle competenze proprie, la tassa totale dei telegrammi suddetti, incominciando dal 15 ottobre, è ridotta da lire 4.05 a lire 2.40 per parola.

Trasferimento dell' ufficio pesi e misure. Si previene che col giorno 10 ottobre l'ufficio di verificazione pesi e misure e saggio dei metalli preziosi venne trasferito in via Grazzano n. 5 palazzo ex Bonanni.

Rettificazione. Riceviamo, e per debito di imparzialità pubblichiamo:

Pregiatissimo signor Direttore del giornale « Il Friuli »,

Ho letto jeri nel foglio da Lei redatto sotto la rubrica « Uno sfoggio e seguitosi senza uscire » una buffonata di pessimo umore all' indirizzo del sig. Antonio Bertuzzi sottoscritta da un A. F., nella quale velatamente figuro anch' io in unione a due onorati artieri. Per puro amore di verità mi affretto a rispondere per mettere le cose al loro posto, attribuendo ad ognuno il suo.

Il sig. Bertuzzi per le sue ragioni aveva più volte avvertita la Pagoutti-Cavenago di provvedersi di un'altra, essa non volendo saperne di tale inquilina. Essa promise di andarsene, ma godendo di un mitissimo affitto, che non veniva puntualmente soddisfatto, tirò innanzi di mese in mese fino al p. p. settembre. Stanco il Bertuzzi di tanti indugi, invocò ed ottenne i provvedimenti di legge. Il termine legale spirava col mezzogiorno dello scorso venerdì. Avvertita a tempo la Pagoutti di vuotare la casa de' pochi mobili che ancora vi teneva, avendone diggià asportata la maggior parte, otteneva per mia intromissione di aspettare fino al domani per compiere lo sgombro. Non aveva appena ricevuto il favore, che si diè a vociare di volersene stare in quella casa a tutto suo piacere; ond' è che mancando al patto *graziosamente* accordatole, indusse il Bertuzzi e il sottoscritto coadjuvati da Zoja Angelo, falegname, e da Jacolutti Gio. Battista, fabbro ferrajo, ad *eseguire la formale sentenza.*

È assolutamente falso che que' pochi mobili fossero gettati sulla strada, mentre invece vennero deposti sotto un portico di proprietà del Bertuzzi, il quale non frappose tempo nel dare una esatta relazione dell' accaduto all' ufficio di P. S. La *convalescenza del tifoso,* la *bimba dalla gamba paralizzata,* il *chiasso dei passanti, le grida delle donne,* i *fischi!! di bambini* sono uno sfortunato parto della fantasia del signor A. F., amante di qualche frase romantica per colorire con *fosche* tinte una inconcludente scena.

Contro il camuffato sig. A. F., anche a nome dello Zoia e del Iacolutti *faccio solenne protesta* non *solo* per le rettoriche esagerazioni del fatto, ma molto più per il basso titolo di *facchini,* col quale intese avvilirci, mentre ci onoriamo di appartenere all'onesto e laborioso ceto di artieri cittadini.

Se la legge è eguale per tutti, l'implorare *fuor* di legge e di ragione i favori dell'autorità per suffragare un inquilino a danno del padrone, se non è un ingannevole insinuazione, riesce per lo meno una cosa ridicola.

Udine, 9 ottobre 1887.

Franz Gio. Batta
muratore.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

9-10 ottobre	ore 9 a	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	748.0	747.8	747.6	740.1
Umid. relat.	72	65	76	95
Stato d. cielo	coperto	coperto	misto	piovoso
Acqua cad.	—	—	—	20.5
Vento (direzione	—	N.E.	E	NE
Vento (vel. kilom.	0	2	1	6
Term. centig.	14.4	16.3	13.9	13.4

Temperatura { massima 17.0 / minima 11.4

Temperatura minima all' aperto 12.0

Minima esterna nella notte 9-10 10.2

Mantenetell poveri! Il Vangelo dice: *Soccorrete mantenete i poveri.* Ma questa massima soave, caritatevole e veramente cristiana, sembra al giorno d'oggi, per causa di ingordi speculatori, mutata completamente di senso. Non si dice più: *Mantenete i poveri,* nel senso di soccorrerli, bensì di conservarli tali, impedendo loro di arricchire.

Nessun'altra più giusta interpretazione sapremmo trovare alla istituzione della nuova tassa che colpisce le Lotterie e le renderà per l' avvenire impossibili.

Chi ignora che innumerevoli disgraziati, ridotti alla disperazione per sventure domestiche e finanziarie, si videro improvvisamente trasformati in persone ricche e felici, soltanto per una vincita in una Lotteria?

Chi potrebbe dire quanti suicidi e forse quanti delitti furono evitati per la consolazione d' una vincita in una Lotteria?

Ebbene dopo l' *Ultima Lotteria* attualmente in corso d'emissione e ancora in via eccezionale, esente dalla suaccennata tassa, i poveri non avranno più dinanzi a sè alcuna *strada aperta per* arricchire improvvisamente e onoratamente.

I poveri che non avranno approfittato di quest'ultima occasione, *dovranno.. mantenersi poveri!*

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 2 al 8 ottobre

Nascite.

Nati vivi maschi	14	femmine	9
» morti	»	—	»	1
» esposti	»	3	»	—

Totale N. 27

Morti a domicilio.

Teresa Candotti di Pietro d'anni 1 e mesi 5 — Maria Todero di Luigi di mesi 2 — Valentino Giorgiutti di Francesco d'anni 20 fabbro-ferraio — Maria Fumolo-Bertoni fu Sebastiano d'anni 49 mugnaia — Anna Feruglio di Giov. B. di mesi 8 — Giov. Batt. Pive fu Angelo d'anni 79 oste — Olga Bischoff di Andrea d'anni 2 e mesi 4 — Carolina Bertoli-De Cecco fu Paolo d'anni 85 pensionato — Maria Ostenga-Sandri-Rumignani d'anni 55 macellaia — Santa Drussi-Fattori fu Angelo d'anni 80 casalinga — Italia Beltrame di Clemente d'anni 5 e mesi 7 — Paolino Sabot di Giuseppe d'anni 15 scolaro — Luigi Stangaferro di Angelo di mesi 8 — Angelina Colle di Napoleone d'anni 2 e mesi 7 — Elena De Marzo-Businelli fu Francesco d'anni 82 agiata — Maria Toffolutti-Praviseni fu Santo d'anni 56 contadina — Santa Cojutti di Carlo di mesi 9 — Anna Drescsi-Intihar fu Bernardo d'anni 72 casalinga — Anna Bosco-Forte fu Antonio d'anni 72 casalinga.

Morti nell' Ospitale civile.

Eugenio Moreluzzo di Fedele d'anni 25 agricoltore — Lazzaro Buttazzoni fu Giovanni d'anni 27 fabbro ferraio — Teresa Lizzi di Giov. Batt. d'anni 8 scolara — Luigi Bertoc di Giov. Batt. d'anni 28 cantoniere ferroviario — Maria Sel-Franzolini fu Giov. Andrea di anni 68 contadina — Giuseppe Nardoni fu Giovanni d'anni 40 agricoltore — Rosa Venturini-Carnesio fu Vincenzo d'anni 77 casalinga — Maria Zorzini-Rossini fu Giov. Batt. d'anni 56 casalinga — Giuseppe Basei fu Pietro di anni 62 agricoltore.

Morti nell'Ospitale militare.

Gennaro Bianco le di Antonio d'anni 22 soldato nel 8 regg. cavalleria.

Totale N. 29

dei quali 7 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni

Giovanni Regio agricoltore con Luigia Rosa Lodolo contadina — Luigi Lena conduttore di tramvia con Domenica Solerti contadina — Giulio Marcotti tenente nei bersaglieri con Alba Cernazai possidente — Antonio Saltarini tappezziere con Teresa Vendramini sarta.

Pubblicazioni di Matrimonio

Enrico Cozzi falegname con Rosa Comuzzi tessitrice — Giov. Batt. Mazzolini agente di negozio con Teresa Agnoluzzi casalinga — Giuseppe Zuliani falegname con Luigia Quondam operaia — Natale De Piero chiodaruolo con Sinforosa Caludrini setaiuola — Giovanni Santellani mugnaio con Marianna Pascot setaiuola — co. Carlo Zamagna possidente con Maria baronessa Tacco possidente — Vittorio Visetti capitano di cavalleria con Giacinta Gullino possidente.

GLI ARABI

Maometto o la sua visione

(Continuazione e fine).

Le cronache arabe dicono che il dialetto dell' Alcorano è il *Coreisciti*, quello cioè della tribù dei *Coreisciti*; che il suo stile è fluido, puro, elegante, conciso, spesso oscuro, adorno di figure aride, e talvolta, *specialmente quando* parlasi delle maestà e degli attributi di Dio, magnifico e sublime, il che rende questo libro il principale monumento della letteratura arabica.

Maometto avrebbe poi anche, secondo tali cronache, fatto insigni miracoli. In una notte buia ed oscurissima, avrebbe per esempio fatto apparire una splendida luna a rischiarare la terra. Sopraffato dalle tenebre in cammino avrebbe come Giosuè fatto fermare il sole. Infine, ad un semplice suo cenno, chiare, *fresche* e limpide acque sarebbero zampillate in abbondanza nel deserto di Sahara mentre si era nei mesi in cui non pioveva.

Ora narrerò la famosa visione di Maometto, di cui si fa cenno nei racconti tradizionali dell'Alcorano e che gli autori arabi raccontandola anch'essi accompagnano colle più favolose particolarità.

Or dunque un giorno Maometto, pregando a piè del Monte Sinai, s'addormentò — e l'angelo Gabriel venne a svegliarlo e gli disse: — Alzati Maometto, e monta su questa giumenta. Ella ti porterà a Gerusalemme ove mi troverai e da Gerusalemme ti farò salire in cielo. — Il colorito dell'angelo Gabriel era più bianco della neve, aveva folti e lunghi capelli biondi, artisticamente acconciati, ondeggianti sulle spalle luminose e fermati con un fermaglio d'oro puro, tutto tempestato di pietre preziose della più bell'acqua. I suoi denti erano di brillanti bellissimi, le sue vesti tutte tessute di perle e di filo d'oro finissimo. La sua fronte maestosa e serena non si poteva fissare perchè portava l'immagine dell'Eterno — aveva 500 paia d'ali e dall'una all'altra c'era la distanza di 500 anni di cammino. Portava intorno a sè settanta mila bracieri di profumo di musco e zafferano, e sulla sua testa una cintura dove leggevasi a caratteri luminosi: *La Ilah illa Allah Mohammed ressoul Allah* — cioè non c'è altro Dio, che Dio, Maometto è l'apostolo di Dio.

La giumenta che l'angelo Gabriel presentò a Maometto, per portarlo a Gerusalemme, si chiamava *Borac*. Borac era bianca; aveva la faccia umana e delle mascelle da cavallo. La sua criniera era di perle. Le sue orecchie di smeraldi, i suoi occhi brillavano come stelle e scintillavano raggi vivi come quelli del sole. Il collo, il pettorale, il dorso, le tempia, la coda e tutte le altre parti di Borac erano carichi di diamanti, di placche d'oro e di perle che gettavano da ogni parte uno splendore simile a quello dei lampi; aveva due ali come quelle dell'aquila, tessute di perle, smaltate come un prato fiorito, e tempestate di smeraldi; esalava l'odore il più soave e infine aveva un'anima intelligentissima. Sentiva tuttociò che dicevasi ma non poteva parlare nè rispondere, a meno che Iddio glielo permettesse. Maometto su d'essa salì e Gabriel ordinò a Borac di portarlo a Gerusalemme, ciò che fece con una prestezza uguale a quella del fulmine. Gabriel lo prende e lo fa salire su d'una scala scintillante di luce, da lui preparata che dalla terra toccava il primo cielo; e toccò Maometto il primo cielo. Esso era composto di fumo e di vapore sottile che si chiama firmamento; era pieno di angeli alla testa dei quali ci era Asmael governatore del mondo. Altri angeli adempivano la funzione di guardare le stelle, le quali erano sospese come de' lustri attaccate a catene d'oro in tutti i punti, e la distanza dalla terra era di 500 anni di cammino ordinario. Di là il profeta salì al *secondo* cielo, lontano dal primo altri 500 anni di cammino ordinario — composto d'un ferro polito e prezioso; vi trovò l'apostolo Giovanni, figlio di Zaccaria, e Gesù figlio di Maria; li saluta ed è salutato, e si mette a pregare con loro. Al terzo cielo, separato dal secondo di altri 500 anni di cammino ordinario e composto d'un acciaio fino e brillante, Maometto vede David e Salomone. Li saluta ed è salutato e recita le sue preghiere con mille angeli che vengono ad attorniarlo. L'apostolo arriva poi al quarto cielo distante dal terzo altri 500 anni di cammino ordinario, e composto di argento sotile e luminoso, vi vede Adamo che gli fa un discorsetto e si rallegra con lui per avere potuto andare fin là. Dal quarto cielo il profeta sale al quinto, distante come sopra dal quarto — è *formato d'oro* il più puro.

Il primo oggetto che gli si presenta alla vista è un angelo di grandezza sì prodigiosa che potrebbe inghiottire tutti i sette cieli e la terra, come inghiottire un pisello. Dopo vede il patriarca Henoch che gli fa un inchino. Dal quinto cielo passò poi al *sesto*, distante anche lui dal quinto 500 anni di cammino ordinario e composto d'una pietra fina e trasparente. Li vede anche un'altro angelo di smisurata grandezza mezzo fuoco e mezzo neve, senza che il fuoco fondesse la neve, o che questa spegnesse il fuoco; lo salutò; più lontano vide Mosè. Pochi minuti dopo, Maometto trovossi al settimo cielo distante dal sesto altri 500 anni di cammino ordinario.

Questo cielo è formato di una luce divina, il di cui splendore è quello di un ajacinta rossa e talvolta d'un bel zaffiro. Quivi egli contempla infinite e stragrandi meraviglie. Vi vede la più grande di tutte le creature di Dio, il prodigio della sua potenza. Era un angelo che aveva 70 mila teste, — ogni testa aveva 70 mila faccie — ogni faccia 70 mila bocche — ogni bocca 70 lingue — ogni lingua parlava 70 mila linguaggi tutti diversi l'un l'altro di cui si serviva per cantare le lodi a Dio.

Vicino a un grande trono di luce avrebbe visto un venerando vecchio. Era il patriarca Abramo che lo salutò stringendogli affettuosamente la mano. Dio stesso poi gli parlò, e gli dette il permesso di andare a vedere anche il paradiso, ciò che fece accompagnato da sette angeli. Egli desiderava vivamente di vederlo, perchè, *fra le belle cose che* promette nell'Alcorano ai suoi seguaci, è quello di dare loro per spose in paradiso delle ragazze che resteranno sempre vergini, che saranno caste e modeste, che invecchieranno mai, che avranno occhi neri e che saranno infine d'una bellezza rara e completa. Esse sono denominate, nel testo arabo dell'Alcorano, *Hour* cioè figlie dai begli occhi neri.

Maometto adunque *dice* che il paradiso ha il terreno d'argento la ghiaia dei viali sarebbe di perle bianche preziosissime, le sue montagnuole d'ambra. I suoi bastioni d'Ajacinta rossa avrebbero per tetto il trono di Dio, per verzieri e per giardini la misericordia sua, per abitanti i profeti, gli angeli per cittadini. Le sue città son d'oro, i suoi palazzi e castelli di diamanti, gli alberi d'oro e d'argento, i cui frutti son bianchi, dolci e deliziosi. Dappertutto mirti e gelsomini dai balsamici odori. I fiumi hanno tutt'all'intorno dei pergolati d'oro e d'argento con corone, festoni, ghirlande. L'ombra vi è perpetua.

Da qualunque parte uno si volga non si vedono *che cose* meravigliose e straordinarî — boschetti, praterie, giardini, orti, verzure, canali d'acqua viva. Si vedono poi qua e là dei putti e delle ragazzette portanti coppe piene di liquori de' più rari e squisiti, e delle giovani donne di rara e straordinaria bellezza dagli *occhi* neri, caste e modeste, e sempre cogli occhi bassi che non rialzano fuori che quando s'imbattono nei loro mariti.

Uscito dal paradiso, Maometto rimontò su Borac che in men che si dice l'avrebbe ricondotto alla Mecca. — E qui finisce la *famosa* visione di Maometto.

Roberto Luria.

Nota allegra

— Giorgio è per caso vostro parente? Avete lo stesso cognome.
— Sì, ma parente di lontano...
— In qual grado.
— Ecco; egli è il più giovane di 9 figli di cui io sono il maggiore.

Sciarada

Sulle rive del *primiero*
M'era caro passeggiar,
E i motivi dell' *intiero*
Col *secondo* accompagnar,
Donizetti sull' *intero*
Dolcemente s' inspirò
E d' Euterpe nell' impero
Certo un premio ritrovò.

Spiegazione della *Sciarada* antecedente
Cor-azza

Notiziario

Al Consiglio dei Ministri.

Sabato si tenne il consiglio dei ministri a Palazzo Braschi.

L'on. Crispi riferì ai colleghi con sobria parola intorno al convegno di Friedrichsruhe e comunicò le ottime impressioni riportatene, sia pel conto in cui l'Italia è tenuta dalla Germania, sia per l'assicurazione che il governo tedesco desidera di agire d' accordo con noi in tutte le questioni.

Infine l' onorevole Crispi espresse la convinzione che l' accordo con la Germania gioverà a mantenere lungamente la pace.

Fu quindi stabilito il piano dei lavori parlamentari.

La riapertura del Parlamento fu fissata per il 16 di novembre.

Quel che scrive Crispi nell' album della principessa Bismarck.

Si narra che a Friedrichsruhe, Crispi invitato dalla principessa Bismarck a scrivere qualche frase sul suo album, scrisse:

«In questo asilo del patriottismo, «dove si lavora per la pace europea, «lascia in ricordo

Francesco Crispi».

Un programma.

Il discorso che sarà tenuto a Torino dall' on. Crispi sarà un vero programma, ed oltre alle rivelazioni importantissime che *verranno* fatte dal presidente del Consiglio riguardo alle nostre relazioni coll' estero, vi saranno accennati tutti i progetti che verranno presentati nella nuova sessione, dai varî ministri alla Camera.

Ritorno dei delegati.

I delegati *commerciali* italiani partono oggi da Parigi per Roma. Essi dopo altre istruzioni che riceveranno dai ministri torneranno a Parigi per riprendere i negoziati.

Ultima Posta

Le scuse della Germania nel noto incidente della frontiera.

Parigi 8. Il governo tedesco pregò Flourens d'esprimere a Wrangen il proprio rammarico per il deplorevole accidente di cui fu vittima.

Al Ministero della marina confermasi la notizia dell' invio al *Marocco* della corazzata *Courbet* e dell' incrociatore *Destrées*.

L' Inghilterra spedì a Gibilterra la corazza *Eysnborg* e parecchi avvisi.

Domani hanno luogo le elezioni della Sobranje.

I dispacci della Bulgaria fanno temere disordini.

Il sultano del Marocco vive ancora.

Londra 8. L' Agenzia *Reuter* ha da Tangeri: Secondo delle notizie ufficiali da Mequinez il sultano è migliorato

Telegrammi

Varna 9. Si ha da Costantinopoli in data 8:

La Porta nulla ha deciso circa l' ultima risposta della Russia sulla questione bulgare. Erasi qui sparsa la voce che l' intervista di Friedrichsruhe avesse per iscopo di fissare dei compensi territoriali in favore dell' Italia e a danno della Turchia in caso di una guerra franco-tedesca.

Tale notizia di fonte russa tendeva mettere la diffidenza nella Porta contro l'influenza italiana.

È gratuita asserzione che a Friedrichsruhe siasi parlato di compensi territoriali, avendo l' Italia sostenuto fino dal 1887 il rispetto dei trattati ed essendosi dichiarata contraria a qualunque partecipazione colle grandi potenze ad acquisti territoriali nella penisola Balcanica.

Memoriale dei privati

Banca di Pordenone. Situazione al 30 settembre 1887.

Attivo

Conto Azionisti, Saldo a versarsi	L.	26,825.—
Cassa	»	50,809.30
Portafoglio. Effetti scontati	»	471,578.80
Effetti pubblici a garanzia corrispondenza rappres.	»	41,197.69
Provincia di Udine. Interesse sui prestiti suddetti	»	593.—
Antic. sopra pegno di titoli	»	16,466.15
Idem, soprapegno merci	»	—,—
Debit. div. conti da reg.	»	701.80
Crediti in C. C. verso Banche e corrisp. diversi	»	77,150.92
Mobilio, Casse forti ecc.	»	800.—
Spese di primo impianto	»	3,251.88
Depositi a garan. anticip.	»	28,169.60
Depositi a garanzia di sconti	»	—,—
Depositi liberi a custodia	»	228,302.—
Depositi dei funz. a cauz.	»	34,000.—
Spese generali	»	9,377.14
Tasse governative e com.	»	2,663.92
Totale delle attività	L.	1,021,049.78

Passivo

Cap. sociale	L.	150,000.—
Fondo di riserva		6,667.67
Conti corr. frut. cap. e int.	»	464,106.33
Dep. a risparmio cap. e int.	»	37,045.81
Banco di Napoli. Conto c.	»	30,000.—
detto. Conto incassi	»	,374 83
Debiti in C. C. verso Banche e corrisp. diversi	»	4,882.99
Cred. div. per effetti all'inc.	»	10,179.25
Credit. div. conti da reg.	»	1,759.40
Assegni a pagare	»	3,090.41
Deposit. div. per depositi a garanzia e anticipazioni	»	28,509.60
Depositanti div. per dep. a garanzia di sconti	»	—,—.—
Depositanti div. per dep. a cauzione di carica	»	34,000.—
Depositanti diver. per dep. liberi a custodia	»	228,302.—
Utili lordi depurati dagli int. passivi a tutt'oggi	»	15,449.84
Risconto portafoglio ed anticipazioni esercizio prec.		6,681.66
Totale delle passiv.	L.	1,021,049.78

Il Presidente, *Lorenzo Cao.*

Estrazioni del Regio Lotto.

avvenute il 9 ottobre 1887.

Venezia	2	46	35	50	41
Bari	71	86	54	4	46
Firenze	64	2	63	26	89
Milano	51	36	71	52	8
Napoli	41	6	56	79	10
Palermo	41	17	2	70	58
Roma	75	77	66	37	8
Torino	62	86	84	59	47

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

(*Vedi avviso in quarta pagina*)

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Annuario Marro

UNICA PUBBLICAZIONE COADIUVATA DAL R. GOVERNO

COMPLETO INDICATORE COMMERCIALE, INDUSTRIALE, AMMINISTRATIVO

e della Magistratura

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

all'Esposizione Internazionale di Liverpool e Nazionale di Buenos-Ayres

È un'opera assolutamente indispensabile a tutte le persone d'affari, e ben ebbero a persuadersene i principali produttori e negozianti in Italia ed all'Estero, i quali, mediante le esatte indicazioni dell'Annuario, poterono senza ricorrere a intermediari mettersi in relazione fra loro e concludere importanti affari con reciproco vantaggio.

L'Annuario rimpiazza il mediatore perchè mette in rapporti diretti il fabbricante col consumatore.

L'Annuario tien luogo dell'interprete perchè *essendo munito di indice stampato nelle lingue più conosciute*, il forestiero può, consultandolo, valersi facilmente di tutte le dettagliate ed esatte informazioni che nello stesso si contengono.

L'Annuario indica, distinguendoli con segni particolari i principali, e più accreditati Fabbricanti e Negozianti all'ingrosso e al dettaglio di qualsiasi articolo, non che gli Hôtels, Restaurants, Caffè, Birrarie, Bottiglierie, e Rivendite di Sale e Tabacchi, le maggior parte dei quali posseddno una Copia dell'Annuario e permettono di consultarlo senza spesa.

L'Annuario inscrive gratuitamente sotto le rispettive rubriche, il nome di tutte le Amministrazioni Pubbliche e Private e loro dipendenti, non che di tutti gli Istituti di credito e Banche, Banchieri, Commercianti, Industriali, Professionisti, Impiegati Pubblici e Privati, ecc. ecc.

L'Annuario per il 1888, ora in corso di compilazione, consterà di un grosso volume (oltre 3200 pagine) stampato su carta di lusso e legato con elegante copertina in tela e oro.

L'Annuario per il 1888 conterrà più di Un Milione e Cinquecentomila indirizzi.

Verrà pubblicato e messo in vendita nei primi di Gennaio 1888 al prezzo di L. **20** franco in tutto il Regno.

La prima edizione sarà di **10,000** copie delle quali non ne restano più disponibili che tremila circa, essendo le rimanenti già vendute per contratti stipulati nello scorso e corrente anno.

Quelli che intendessero fare acquisto di una o più copie devono farne sollecita richiesta ai Fratelli CASARETTO di Francesco, Via Carlo Felice 10, Genova, Concessionari esclusivi per le Inserzioni e Vendita dell'**Annuario Generale d'Italia** od ai loro Agenti nelle altre principali città del Regno.

Si avverte essere ancora disponibili poche pagine per le *inserzioni*, onde chi bramasse occuparle, per intiero od in parte, non tardi a far subito domanda della scheda-tariffa che contiene tutte le necessarie informazioni.

—(*I pagamenti non si devono fare che dopo la pubblicazione dell'*Annuario)—

Trovansi in vendita presso i principali librai le ultime copie della seconda edizione dell'**Annuario Generale d'Italia 1887.**

Volume di oltre 3200 pagine prezzo L. 20.

Non più stringimenti

URETRALI

Guarigione garantita in 20 o 30 giorni, mediante i *Confetti vegetali Costanzi*, in sostituzione delle Candelette. I medesimi segregano inoltre le arenelle, tolgono i bruciori uretrali, vincono i flussi bianchi delle donne e sanano mirabilmente le goccette di qualsiasi data, siano pure ritenute incurabili.

Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre 2.00 attestati fra lettere di ringraziamenti di ammalati guariti e certificati Medici di tutta l'Europa Centrale, attestati visibili metà in Parigi Boulevard Diderot 38 ed in Roma via Rattazzi N. 26 e metà in Napoli presso l'autore prof. A. Costanzi via Mergellina num. 6, vicino il Dazio e garantito dallo stesso autore agl'increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi.

Scatola da 50 confetti, atti allo stomaco anche il più delicato con dettagliata istruzione, L. 3.80.

Vendita presso tutte le buone farmacie e drogherie del regno esigendo in ciascuna scatola un'etichetta dorata colla firma autografa in nero dell'inventore.

In UDINE presso il farmacista **Augusto Bosero** alla «Fenice Risorta», che ne fa spedizione nel Regno mediante aumento di cent. 50 pel pacco postale.

GIORNALE PER TUTTI

L'APE

giuridico-amministrativa

redatta da illustri Giureconsulti, ed Economisti, e che ha per collaboratori eccellenti funzionari amministrativi, contabili, ed i più esperti professionisti; che ormai nel suo secondo anno di vita, ha dato prove di grande utilità in ogni ufficio ed amministrazione, ha ora la Direzione ed Amministrazione in *Udine Viale Venezia, num. 37.*

Esce settimanalmente in grande formato, con 20 pagine a due colonne. Risolve quesiti gratuitamente, ed accorda grandi facilitazioni agli associati negli acquisti di opere legali-sociologiche e di economia politica.

Prezzo L. **10** annue.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7 30 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.33 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

PASTIGLIE DE-STEFANI

a base di vegetali.

PETTORALI e BALSAMICHE per la pronta guarigione dei Raffreddori, Catarri Polmonari e Bronchiali, Tossi nervose, Tisi incipiente e ogni irritazione di petto.

Trovate superiori alle altre preparazioni di tal genere.

Approvate da notabilità mediche italiane.

Premiate con medaglie d'oro e d'argento.

ATTESTATO MEDICO

Milano, il 9 febbraio 1886.

Il sottoscritto dichiara di aver esperimentato le *Pastiglie Antibronchitiche del sig. De Stefani*, e d'averle trovate *efficaci* nelle *Tossi irritative*, dispiegando esse un'azione sedativa pronta e durevole.

Dott. *Pietro Bosisio*
Medico primario dell'Ospedale
Fate bene Fratelli.

Per comprovare l'efficacia si manderanno gratis e franche ad ogni persona che ne farà domanda, al Laboratorio De-Stefani in Vittorio alcune Pastiglie per prova.

DEPOSITI

in

UDINE, alle Farmacie **Alessi, Comelli, Comessatti, Biasioli, De Candido, Fabris, De Vincenti, Girolami-Filippuzzi, Petracco.**
GEMONA, **Billiani.**
TOLMEZZO, **Chiussi.**
CODROIPO, **Zanelli.**
LATISANA, **Cassi.**
BERTIOLO, **Cantoni.**
PALUZZA, **Samueli.**
COMEGLIANS, **Cossutti.**
FAGAGNA, **Monassi.**
MANZANO, **Strolli.**

TRIESTE, **Serravallo, Zanetti, Ravasini.**
SPALATO (Dalmazia), **Tócigl.**
ROVEREDO (Trento), **Thaler.**
ALA, **De Bonfioli, Braghetti.**

Prezzo delle scatole L. **0.60**, detta doppia L. **una**. — Si vendono in VITTORIO al Laboratorio *G. De-Stefani e figlio* ed in tutte le primarie farmacie del Regno e dell'Estero.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

188

MILANO — *Farmacia N. 24, Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo **stesso nome** che sono **inefficaci** e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo *felicemente riusciti* mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col **verderame, veleno** conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute *in molte malattie* come lo attestano **i numerosi certificati che possediamo.** In tutti i *dolori in generale* ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero**, ecc. Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da gotta: risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **10.50** *al metro, L.* **5.50** *al mezzo metro,*
L. **1.30** *la scheda, franca a domicilio.*

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo, **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni. **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

D'affittare

varie stanze a piano terra per uso di scrittorio ed anche di magazzino, situate in via della Prefettura, piazzetta Valentinis.

Pelle trattative rivolgersi all'ufficio del *Friuli*.

Stimatiss. Sig. **Galleani**,
Farmacista a Milano.

Pieve di Teco, 14 *marzo* 1884.

Ho ritardato a darle notizie della mia malattia per aver voluto assicurarmi della scomparsa della stessa, essendo cessato ogni **blenorragia** da oltre quindici giorni.

Il voler elogiare i magici effetti delle pillole prof. **Porta** e dell'Opiato balsamico **Guerin**, è lo stesso come pretendere aggiungere luce al sole e acqua al mare.

Basti il dire che mediante la prescritta cura, qualunque accanita **blenorragia** deve scomparire, che, in una parola, sono il rimedio infallibile d'ogni infezione di malat. e segreto interno.

Accetti dunque le espressioni più sincere della mia gratitudine anche in rapporto all'inappuntabilità nell'eseguire ogni commissione, anzi aggiungo *L. 10.80 per altri due* vasi **Guerin** e due scatole **Porta** che vorrà spedirmi a mezzo pacco postale. Coi sensi della più perfetta stima, ho l'onore di dichiararmi della S. V. Ill.

Obbligatiss. L. G.

Scrivere franco alla farmacia *Galleani*.

NEGOZIO D'OTTICA

GIACOMO DE LORENZI

Via Mercatovecchio

UDINE.

Completo assortimento di occhiali, stringinasi, *oggetti* ottici ed inerenti all'ottica d'ogni specie. Deposito di termometri *rettificati* e ad uso medico delle più recenti costruzioni; macchine elettriche, pile di più sistemi; campanelli elettrici, tasti, filo e tutto l'occorrente per sonerie elettriche, assumendo anche la collocazione in opera.

PREZZI MODICISSIMI

Nei medesimi articoli si assume qualunque riparatura.